



I giardini di San Giovanni alle catacombe saranno finalmente mantenuti e valorizzati. Se ne occuperà un gruppo di lavoratori diversamente abili. E' una iniziativa congiunta di Comune, Consolidas ed Erg.

l'altra città

Numero 42 - febbraio-marzo 2012

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni. Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile". Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007. Direttore responsabile: Luciana Bedogni. E-mail: laltracitta2007@teletu.it, laltracitta2007@libero.it. Blog: www.laltracitta2007.blogspot.com. Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

SEDUTI SU UNA MINIERA D'ORO

Il rapporto RES su "La nuova occasione. Città e risorse locali in Sicilia e nel Mezzogiorno", riapre la discussione sulle opportunità di sviluppo di Siracusa

Quando John Nixon, direttore generale dell'ISAB di Priolo, durante la presentazione dell'Almanacco 2011 avvenuta l'8 marzo scorso, rivolto alle autorità cittadine seduta in prima fila ha detto, senza tanti giri di parole che così non va, chissà quali pensieri avrà suscitato nei presenti. Qualcuno, sicuramente, si sarà detto: "Ma che bole chisto". "Chisto" è il capo di un'impresa di proprietà per il 60% (che presto diventerà 80%) di Lukoil, la seconda compagnia più grande del mondo per riserve di idrocarburi, la sesta per produzione di petrolio e gas. Forse l'unica che negli ultimi anni ha deciso di scommettere su Siracusa e sul suo sistema industriale. Parole chiare quelle di Nixon: non vanno i tempi troppo lunghi per ottenere un'autorizzazione, non va la bassa qualità dei servizi. Non piace nemmeno l'eccessiva conflittualità sociale dentro e fuori gli stabilimenti. E' stato proprio John Nixon il primo a citare, in quell'occasione, la ricerca della Fondazione RES, il Centro studi di Unicredit e della Fondazione Banco di Sicilia guidato da Carlo Trigilia, siracusano doc, professore ordinario di sociologia economica all'Università di Firenze. L'altro è stato Edoardo Garrone, presidente del Gruppo Erg, azionista di minoranza di ISAB. Nixon e Garrone sono rimasti colpiti, in particolare, da due aspetti della ricerca. Il primo: Siracusa è la città siciliana più ricca di beni culturali e naturali. A livello nazionale occupa invece il quinto posto dopo Roma, Firenze, Venezia e Ravenna. Molto semplice, i Siracusani sono seduti su una miniera d'oro. Una conferma di quello che si sapeva già, ma anche una fotografia aggiornata di quello che sta succedendo.

Il secondo aspetto riguarda la domanda che si sono posti anche i ricercatori del RES: che cosa si è fatto per valorizzare questi beni culturali e naturali e che risultati sono stati raggiunti? Per potere affermare se è stato fatto molto, poco, e quanto si potrebbe fare di più, i ricercatori del RES hanno proposto un confronto tra città con caratteristiche simili tra loro. La città di ogni gruppo che ha ottenuto i risultati migliori nella valorizzazione del proprio patrimonio culturale e naturale è stata presa come modello di riferimento. Nel gruppo di cui fa parte Siracusa la città che ha espresso le migliori performance è stata Ravenna.

Il capoluogo di provincia della Romagna, infatti, ha una dotazione di beni culturali e naturali paragonabile a quella di Siracusa, è vicina al mare ed ha una realtà industriale simile a quella della nostra città. Bene, rispetto a Ravenna, Siracusa è riuscita a valorizzare i propri beni solo al 40%.

"Un buon risultato comunque, sostiene Paola Casavola, curatrice della ricerca per RES, anche se il nostro rapporto dimostra che si può fare meglio". E' proprio questa percentuale che ha impressionato John Nixon ed Edoardo Garrone. Per un dirigente d'impresa ed un imprenditore riuscire a fare lavorare i propri impianti solo al 40% sarebbe intollerabile, un risultato fallimentare. Fatte le debite distinzioni, Nixon e Garrone sembrano suggerire: Meditate gente, meditate! E, soprattutto, rimboccatevi le maniche.

Detto questo torniamo alla ricerca della Fondazione RES. Lo studio ha riguardato 112 comuni capoluogo di provincia, con una attenzione particolare alle città siciliane. Per misurare la dotazione del patrimonio culturale di ogni località sono stati presi in considerazione il numero complessivo dei musei, i monumenti e le aree archeologiche statali e non statali (nel caso della Sicilia sono regionali) censite dall'ISTAT, il valore attribuito dalle guide Michelin ai beni culturali

accessibili a pagamento, la presenza di siti Unesco; per la dotazione naturale le aree protette presenti nel territorio comunale censite dal Ministero dell'ambiente, le spiagge con mare pulito secondo l'attribuzione delle vele di Legambiente, la posizione sulla costa del mare o del lago, il clima estivo gradevole. La capacità di valorizzazione del patrimonio è stata invece calcolata facendo riferimento alle presenze turistiche nelle strutture ricettive (media 2006-2009).

"Il nostro studio - sono le parole di Paola Casavola - ha un forte contenuto sperimentale, ma si basa su una letteratura ed una metodologia molto solidi.

L'aspetto più interessante della ricerca, ci fa osservare Paola Casavola, consiste nell'approfondimento dei meccanismi che, partendo dalla dotazione culturale e naturale di ogni città, consentono di attivare sviluppo economico, sia mediante investimenti privati, sia attraverso l'azione di gruppi pubblici locali. La ricerca della Fondazione RES propone interessanti strumenti di analisi, ma indica anche le strade che si possono percorrere per creare, con un buon margine di successo, ricchezza e sviluppo locale. D'ora in poi, chi governa la cosa pubblica non avrà più scuse.

I.b.



FINALMENTE APERTI! I giardini ai Marinaretti riaperti al pubblico dopo i lavori di ristrutturazione. Rimangono ancora inespugnabilmente chiusi quelli dei Villini.

EPPUR CI VUOLE

Delle discariche non si può fare a meno, nemmeno nelle città dove la differenziata ha avuto successo.

Allo stato attuale il sistema di smaltimento dei rifiuti urbani in Sicilia è la discarica controllata, mentre i livelli raggiunti dalla raccolta differenziata sono ancora assai scarsi. Sistema che, nonostante l'inadeguatezza infrastrutturale delle discariche preesistenti, ha comunque garantito e a tutt'oggi garantisce un corretto smaltimento dei rifiuti contribuendo a non aggravare il già insostenibile stato di degrado ambientale.

Da alcuni anni i comuni della provincia conferiscono i rifiuti urbani nell'unica discarica autorizzata gestita da privati, in fase di saturazione, ubicata in contrada Costa Gigia in territorio di Augusta. L'emergenza rifiuti ha assunto proporzioni allarmanti nelle regioni meridionali. L'aver tergiversato per oltre un ventennio nel Paese e nella nostra realtà territoriale, ed eluso il problema nella sua globalità (pianificazione degli interventi, scelta dei sistemi di smaltimento, etc.), ha prodotto danni ambientali di gran lunga maggiori di quelli che si volevano evitare con la realizzazione di discariche controllate e inceneritori. L'incapacità di superare un'opposizione di principio sugli impianti di smaltimento ha finito per creare disservizi, comportamenti occasionali e approssimativi quando non palesemente illegali, azioni che certo non possono definirsi ecologicamente opportune e corrette.

Non c'è purtroppo ancora nella nostra regione alcun percorso certo che consenta di poter realizzare quegli impianti. La gestione integrata dei rifiuti, con tutte le previste infrastrutture per la realizzazione corretta ed economicamente efficiente della raccolta differenziata, è rimasta solo pianificazione cartacea da decine d'anni; nessuna strategia per aumentarne l'efficienza e la valorizzazione dei materiali raccolti. Solo un onere aggiuntivo alla raccolta ordinaria e di conseguenza per le tasche dei cittadini.

La raccolta differenziata sarebbe comunque vanificata se non la si integrasse con gli altri sistemi di trattamento a tecnologia avanzata, primo fra tutti quello della termovalorizzazione, tra i pochi in grado di assicurare il completo riutilizzo dei rifiuti con la produzione di energia. La soluzione non sta, infatti, in un unico sistema ma nello sviluppo di un ciclo integrato di smaltimento che veda l'incenerimento coprire il 30% dei rifiuti e la raccolta differenziata ed il riciclo un altro 35%. La quota restante dei rifiuti continuerebbe ad essere smaltita in discarica. Il sistema di termocombustione è l'unico modo per dare una corretta destinazione alla frazione secca dei rifiuti non altrimenti riciclabile.

Attualmente l'Italia con il 6,6% è uno dei paesi con il più basso tasso di recupero energetico dei rifiuti. Notevole il divario con gli altri paesi europei: in Danimarca, ad esempio, l'80% dei rifiuti prodotti viene incenerito, in Francia il 46% ed in Lussemburgo il 43%. Assumere vanificanti posizioni ideologiche nei riguardi di quest'ultimo sistema, significa rendere ineluttabile il mantenimento delle discariche che, come è noto, rappresentano il brodo di coltura degli interessi particolari in questo settore. Il rischio in questo stato di impasse è che la "discarica" continui a restare per chissà quanto tempo l'unico sistema di smaltimento.

Pippo Analdi
Geologo, insegnante e ambientalista

NUOVA INIZIATIVA PER ORTIGIA - Le associazioni Siracusani per Ortigia, Ortigia ZTL e non solo, Siracusa città aperta, Energie nuove, Comitato parchi, WWF Siracusa, Comitato quartieri fuori dal comune, Archeoclub Siracusa, dopo avere chiesto la revoca della delibera 386 del novembre 2012, che consente a tutti di parcheggiare nel centro storico negli spazi riservati ai residenti, promuovono una petizione pubblica per la revoca del provvedimento, con proposte per la tutela del patrimonio di Ortigia e per migliorare la qualità della vita in città.

LETTERA AL SINDACO E ALLA GIUNTA. E' ACCADUTO CHE...

Nel numero di gennaio de Laltracittà vi abbiamo proposto la versione integrale di una lettera a mia firma che denunciava il comportamento tenuto dal Sindaco e da alcuni Assessori del Comune di Siracusa nei miei confronti e verso altri cittadini intervenuti ad un incontro pubblico sulla viabilità in Ortigia. Dell'accaduto ho informato la Federazione Nazionale della Stampa (Fnsi) e l'Ordine dei giornalisti. La Fnsi ha ritenuto di intervenire sulla vicenda e attraverso un membro siciliano della Giunta esecutiva federale si è messa in contatto con Assostampa di Siracusa per tentare una soluzione accettabile alla vicenda. Aldo Mantineo, segretario provinciale di Assostampa, mi ha proposto un confronto con l'Ufficio stampa del Comune per discutere di quanto da me denunciato nella lettera ed approfondire il tema del rapporto tra Amministrazione comunale e stampa cittadina. Proposta che ho accettato con interesse.

All'incontro, avvenuto il 23 febbraio scorso, oltre a me erano presenti Salvo Vecchio e Francesco Di Parenti, dell'Ufficio stampa del Comune, e Aldo Mantineo. In quell'occasione ho ribadito le ragioni che mi hanno portato ad assumere questa iniziativa e sostenuto la necessità di un chiarimento su quali debbano essere i "fondamentali" di un corretto scambio tra Amministrazione comunale, stampa e cittadini. Si è poi aperta una discussione che mi è sembrata franca e costruttiva.

Malgrado la mia valutazione positiva dell'incontro non credo che questo scambio di opinioni sortirà alcun cambiamento significativo nelle modalità relazionali dei nostri amministratori. Sarebbe auspicabile che riflettessero e fossero capaci di riportare i termini del confronto su un piano civile e rispettoso delle diversità di opinioni e di ruoli. Ne trarrebbe vantaggio tutta la città.

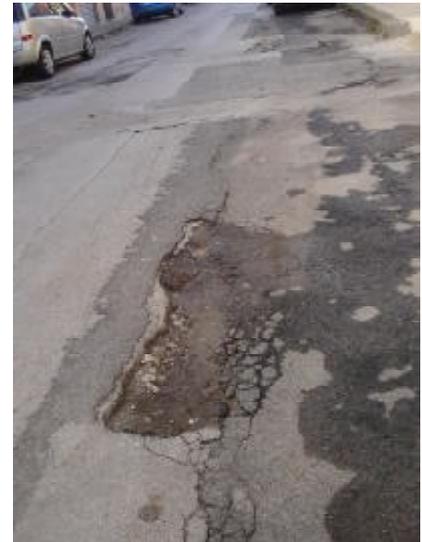
Luciana Bedogni

MAPPA DELLE BUCHE KILLER

Mariagrazia Cavarra, consigliere della Circoscrizione di Ortigia, da tempo sta svolgendo il censimento delle buche presenti nelle strade di Siracusa. Fino ad oggi ne ha collezionate oltre 400. Presenterà la mappa a Comune e Provincia perché provvedano a riparare le parti di asfalto rovinate. Laltracittà ne propone una selezione fotografica.



Via Grottasanta, 1



Via Finlandia



Via Europa, 6

STAND AND STARE, FERMATI ED OSSERVA

In una città come Siracusa c'è bisogno di fermarsi, guardarsi intorno con occhi nuovi, e andare oltre la frenesia delle nostre vite

"Urbem Syracusas maximam esse Graecorum, pulcherrimamque omnium saepe audistis. Est, iudices, ita, ut dicitur" ("Avete sempre sentito dire che la città di Siracusa sia la più grande e la più bella delle città greche. E', o giudici, proprio come dicono"). Cicerone, nel primo secolo d.C., lodava la maestosità di una città "ex omni aditu, vel terra, vel mari preclaro ad aspectum" ("Di aspetto magnifico da ogni lato, sia da terra che da mare"). Ciò che siamo portati pertanto a chiederci, nove secoli dopo, è dove sia finita quella città, cosa ne sia stato della Perla del Mediterraneo. Quella offerta dal concorso fotografico "SOS Paesaggio Siracusano", promosso dallo Studio Legale Giuliano, è stata un'opportunità unica per accogliere l'invito del



ORTIGIA (Matteo Cavagnacchi)

poeta W.H. Davies, "stand and stare", fermati ed osserva.

Perché in una città come la nostra c'è bisogno di fermarsi, guardarsi intorno, oltre la frenesia delle nostre vite, con occhi nuovi e osservare questa città che conserva ancora la sua fascinosa bellezza, sotto una coltre di disinteresse ed incuria. Andare a scovare, attraverso la lente di un obiettivo fotografico, tutte le incurie e gli "incompleti" che puntellano la nostra città e che noi, cittadini a volte troppo assuefatti, fingiamo di non vedere. "Assuefatti sì, ciechi mai" è stata l'idea che mi ha spinto a sollevare quella coltre per ritrovare la Siracusa di Cicerone ricoperta di pattume, le meraviglie del Barocco imbrattate dal menefreghismo di una cittadinanza passiva, le opere in abbandono (dall'ex tribunale di Piazza della Repubblica, al vecchio Ospedale di Contrada Pizzuta); tutto questo sotto gli occhi di turisti, loro sì non assuefatti, che cercavano di scorgere tra le macerie della nostra (in)civiltà, i ruderi della grandezza che fu.

Ritornare, pertanto, ad osservare con occhio critico a ciò che ci circonda e ci appartiene, alla nostra città, alla nostra casa comune, è il compito che ognuno di noi dovrebbe prendere su di sé, perché è responsabilità di ciascuno di noi decidere se restare indolenti sospiratori del "tanto io che ci posso fare", o alzare la testa e le spalle e denunciare attivamente ciò che non sta bene, ciò che non va. La lezione di questo concorso è stata proprio questa, spronare gli studenti, futuro di questa ritrovata bellezza, a non voltarsi dall'altra



Immagine dal dossier fotografico "Assuefatti sì, ciechi mai" di Matteo Cavagnacchi

chi è / Matteo Cavagnacchi

Matteo Cavagnacchi ha vent'anni. Ha completato gli studi superiori al Liceo Classico "Gargallo". Nel 2011 ha iniziato il suo percorso universitario a Bologna, dove è iscritto alla Facoltà di Medicina. Ha vinto il primo premio ex aequo del concorso "SOS paesaggio siracusano" promosso lo scorso anno dallo Studio legale Giuliano.

parte in omertoso silenzio, perché di omertà si tratta anche in questo frangente, ma al contrario alzare la voce e mostrare a tutti quello che si è scoperto, svelare alla città ciò che è sotto gli occhi di tutti, ritrarre un modus vivendi che non si confà più, e non più deve, alla voglia che abbiamo di poter andare pienamente orgogliosi della nostra Casa in giro per il mondo, perché se anche la lasceremo, porteremo sempre con noi l'orgoglio di esser nati nella più bella delle città greche.

Matteo Cavagnacchi

BELLA STORIA QUELLA DEL CIAPI

Che il CIAPI, come recita il titolo del volume appena pubblicato, sia una bella storia del Sud è tutto da dimostrare. Attraverso il Centro Interaziendale di Addestramento Professionale Integrato sono stati spesi sicuramente tantissimi soldi pubblici per specializzare migliaia di tecnici, quadri e operai. Quanto di questo denaro abbia contribuito effettivamente a migliorare la qualità del sistema industriale di Augusta, Melilli, Priolo nessuno lo sa. Di sicuro l'Ente creato tra gli anni cinquanta e sessanta a Priolo è stato commissariato più volte, l'ultima nel gennaio 2011. Appena si tocca il CIAPI, però, tutti insorgono. I partiti, quelli di destra e di sinistra, ma anche i sindacati. Sarà perché nel suo Consiglio di Amministrazione tutti si sono assicurati una poltrona? Capite ora perché quella del CIAPI è davvero una bella storia? Storia di clientelismo, storia di sprechi penserete voi. Non ci sono prove, prove inoppugnabili che lo possano dimostrare. D'altro canto nessuno negli ultimi cinquant'anni ha ritenuto di dovere indagare sull'attività del Centro, sui risultati concreti ottenuti. Nessuno è andato mai a verificare la corrispondenza tra i curricula delle decine di persone che hanno lavorato per l'Ente e le mansioni scritte sui contratti di ognuno. Eppure il CIAPI è un ente molto discusso. "L'isola dei cani", periodico di satira locale, nel numero dell'ottobre 2008, ad esempio, aveva sollevato dubbi sulla corretta gestione di un progetto finanziato dalla Regione Siciliana per oltre 5 milioni di euro. Nessuno del Centro di formazione ha sentito il dovere di dare spiegazioni, di chiarire. Poi, perché avrebbero dovuto farlo? Con il tempo, si sa, la gente dimentica. Il silenzio fa il resto. E' così, infatti, che crescono e si moltiplicano tante belle storie.

IL 2012 SARA' L'ANNO DEI SOLARIUM?

Il 2012, forse, sarà l'anno buono. Buono per gli albergatori e per i residenti a Ortigia che da tempo si stanno adoperando perché sul lungomare del centro storico nella stagione estiva siano aperti altri solarium con accesso libero per tutti, come quello di Forte Vigliena, ma anche privati, come quello inaugurato qualche anno fa a Riva Nazario Sauro. Sembra ormai sicuro che l'Algilà Charme Hotel otterrà la concessione per realizzarne uno proprio all'altezza della piazza delle orsoline.

La struttura è stata pensata per gli ospiti dell'hotel e per i privati che potranno accedere al solarium a pagamento. Un altro solarium, in questo caso ad accesso libero, è in progettazione di fianco a Forte San Giovanniello, a poco più di cento metri da quello dell'Algilà. Con quel che costa la benzina, offrire la possibilità di prendere il sole e fare il bagno ad Ortigia rappresenta un'opportunità imperdibile per residenti e turisti

VIENI A SIRACUSA D'INVERNO

"Siracusa d'Inverno" è l'iniziativa promossa dalla Camera di Commercio e dalle Associazioni di categoria per incentivare il turismo nella bassa stagione

Quando abbiamo sentito parlare per la prima volta dell'iniziativa "Siracusa d'Inverno" ci è sfuggita un'osservazione: come si fa a promuovere una stagione turistica invernale partendo con la pubblicizzazione dell'iniziativa alla fine di gennaio? E quando tante strutture ricettive hanno già deciso di chiudere proprio nei mesi invernali?

E' stata questa la prima obiezione che abbiamo rivolto a Seby Bongiovanni, presidente del Consorzio Siracusa turismo (costituito dalla Camera di Commercio e dalle Associazioni di categoria), che ha proposto e promosso "Siracusa d'Inverno". Seby Bongiovanni preferisce però parlare d'altro.

Parlare, ad esempio, del fatto che "Siracusa d'Inverno" è un progetto molto innovativo, che questa iniziativa sta avendo un grande successo su tutti i media nazionali. Oppure dei numeri delle nuove strutture ricettive che hanno aderito all'iniziativa (ora sono 45) e quelli delle prenotazioni che ogni giorno arrivano agli alberghi.

"A livello nazionale, afferma, non esiste un portale come il nostro che faccia informazione e booking ed offra l'opportunità di acquistare un volo andata e ritorno al prezzo vantaggioso di ottantacinque euro".

Ottantacinque e tre, sono i due numeri magici di questa iniziativa. Ottantacinque gli euro di contributo viaggio rimborsati dall'hotel. Ottantacinque come gli euro promessi dalla compagnia WindJet per un biglietto aereo andata e ritorno da e per Catania. Tre, come le notti minime di soggiorno.

"Siracusa d'Inverno" è un'iniziativa rivolta alle strutture ricettive iscritte alla Camera di commercio. Sono rimasti fuori, quindi, tutti i bed and breakfast, una presenza controversa (in gran parte dei casi, infatti, si tratta di affittacamere), ma significativa anche nel siracusano. Gli hotel che per ora hanno aderito rap-

presentano poco più del 20% delle strutture alberghiere di Siracusa e provincia. Colpa anche dei tempi rapidi con cui è stata attuata l'iniziativa. L'idea è partita infatti a luglio, a settembre e ottobre sono stati contattati i direttori degli alberghi ed è iniziato il confronto per definire i contenuti della proposta. Novembre e dicembre sono stati necessari per costruire l'offerta nel dettaglio e definire la piattaforma. Infine il via, deciso per la fine di gennaio.

"E' un'iniziativa geniale, fattiva, molto facile da comprendere". Così l'ha definita Carmelo Cannizzaro, il nuovo direttore del Grand Hotel Villa Politi. "E' un'ottima vetrina per la Sicilia e per Siracusa. Anche le offerte sono molto convenienti. Talmente convenienti che diversi turisti hanno chiesto rassicurazioni sulla serietà dell'offerta".

Anche Mariella Taranto, direttore dell'Algila Charme Hotel, valuta positivamente "Siracusa d'Inverno". "Il vero vantaggio di questa iniziativa non è economico, ma di visibilità per la città e per l'albergo. Finalmente una proposta seria e concreta". C'è anche chi ha deciso di non aderire, memore di esperienze passate a dir poco deludenti. E' il caso di Paola Pretch, proprietaria dell'Hotel Gutkowsky.

Per verificare la validità generale della proposta, abbiamo provato a simulare una ricerca su internet. E abbiamo scoperto che alcune strutture ricettive che hanno aderito a "Siracusa d'Inverno", nel sito www.booking.com (il più importante portale di prenotazioni alberghiere) propongono le loro stanze a prezzi più convenienti e che prenotando voli nel sito di Windjet si possono acquistare biglietti andata e ritorno a costi inferiori agli ottantacinque euro promessi da "Siracusa d'Inverno". Insomma, navigando in rete si può trovare anche di meglio in termini di convenienza.

"In molti hanno sperato che la nostra iniziativa fallisse, ci ha detto Seby Bongiovanni, abbiamo

viieni a Siracusa
soggiorna almeno tre notti

L'hotel ti rimborsa un contributo viaggio fino a €85,00
per qualsiasi mezzo di trasporto (auto, treno, nave, aereo di qualunque compagnia)

Inoltre puoi volare con **WINDJET** a soli €85,00 a/r

esempio: 3 notti in Hotel 4 stelle + compagnia volo a/r = € 170,00 per persona in camera doppia

parlato poco e realizzato tanto. Fino al 28 gennaio non esistavamo. Con soli 15 mila euro di investimento abbiamo ottenuto risultati eccezionali".

Come dargli torto! "Siracusa d'Inverno" presenta alcuni limiti e può essere sicuramente migliorata. Chi però è capace di tradurre un'idea in una iniziativa concreta; chi riesce a farlo riunendo intorno ad un tavolo gli operatori del settore per un obiettivo comune; chi sceglie di proporre non solo posti letto, ma anche un sistema di servizi integrati, ha già ottenuto un ottimo risultato. Per questo ci auguriamo che "Siracusa d'Inverno" abbia successo, cresca e sia riproposta, la prossima volta nei tempi giusti, negli inverni che verranno. Sperando, poi, che la città sia capace di offrire ai turisti altre buone ragioni per preferire Siracusa a tante altre belle località d'Italia e del Mondo.

I.b.



L'ULIVO DELLA PILLIRINA, il simbolo dei traguardi raggiunti dal coordinamento "SOS Siracusa" in favore della tutela dell'ambiente e del territorio è stato rubato qualche settimana fa. E' stato il primo segnale dell'inasprimento dello scontro sui temi dello sviluppo della città.

EDY BANDIERA, I SUOI POTERI, E LA BAGARRE IN CONSIGLIO COMUNALE

Il presidente del Consiglio comunale di Siracusa contestato davanti alla sede municipale

L'episodio è accaduto in appendice al Consiglio comunale del 6 marzo scorso. Seduta che passerà alla storia della città per il clamoroso voltafaccia della maggioranza che ha votato la revoca delle varianti di salvaguardia, che avrebbero impedito l'ulteriore cementificazione di Epipoli e Tremilia, varianti che aveva invece approvato insieme alla minoranza, nel dicembre 2010 e nel luglio scorso. La discussione è avvenuta, al solito, in una bagarre generale alla quale hanno partecipato maggioranza e opposizione.

A conclusione della seduta, a Piazza Duomo, davanti alla sede del Municipio, alcune persone hanno contestato al presidente del Consiglio comunale, Edy Bandiera, di non riuscire garantire un confronto civile in aula. Bandiera ha ricordato a coloro che lo attaccavano che i suoi poteri sono molto limitati, più di quanto non si pensi. Gli è stato allora chiesto perché non utilizza l'espulsione per dare un segnale forte all'aula. La sua risposta è stata: l'espulsione va votata!

Provi il presidente Bandiera a proporre l'espulsione dei consiglieri più indisciplinati, la metta al voto! La sua proposta non passerà? Abbia il coraggio di denunciare pubblicamente l'inciviltà, l'infantilismo, l'ignoranza di tanti consiglieri comunali. Purtroppo Edy Bandiera non ha mai fatto nulla di tutto questo. Quando Video 66 lo intervista alla fine di ogni Consiglio lui, diligentemente, fa una cronaca puntuale dei temi discussi e dei risultati delle votazioni. Non una parola sullo spettacolo indecente che siamo costretti a sopportare ad ogni seduta.